

All'incontro di Santa Maria delle Grazie, il critico parla di cultura e bacchetta il sindaco Cacciari: non avete bisogno di un filosofo, meglio un creativo

« La Biennale d'arte è fallita, il futuro è Milano »

Sgarbi sfida la città: « A Mestre basta concorsi, chiamate gli architetti »

MESTRE — « Nel 2009 farò la prima edizione di " Babele a Milano", un nome che fa riferimento espressamente alla Biennale di Venezia e questo corrisponde a una rifondazione della Biennale d'Arti Visive ormai irrimediabilmente fallita » . Vittorio Sgarbi dichiara guerra alla Biennale d'Arte e promette « Sono assolutamente malintenzionato, è da trent'anni che questa importantissima istituzione va sempre peggio, affidata a zucche vuote, e ora voglio vendicarmi » . L'intenzione è di schierare l'artiglieria pesante: l'assessore alla cultura di Milano, infatti, sta mettendo in rete tutte le fondazioni d'arte contemporanea meneghine, dalla Prada alla Trussardi, passando per la Fondazione Pomodoro alla Fondazione Minguzzi e annuncia che tutte le istituzioni culturali della città e i suoi musei saranno aperti in occasione della sua Babele. Babele perché si sentiranno tutte le lingue del contemporaneo « Non come alla Biennale che espone i capolavori del grandissimo Francis Bacon morto però da 15 anni, sarebbe come proiettare alla Mostra del cinema un film di Hitchcock » . Per la Biennale e il presidente Davide Croff si apre un nuovo fronte, dopo la concorrenza della Festa del Cinema di Roma, ecco Milano che sfida Venezia sul contemporaneo. « Il futuro è la città che sale, non Venezia destinata a diventare il sogno di se stessa » , spiega Sgarbi alla platea del centro culturale Santa Maria delle Grazie nel corso dell'incontro « Una città a due passi da Disneyland » .

Il vero futuro è a Mestre che dovrebbe diventare epicentro di una città metropolitana dell'arte, dal Brenta con le sue ville, fino alla meraviglia della reggia di Stra « Meglio di Versailles » , verso Treviso, Altino, Padova. « Qui c'è tutto — commenta Sgarbi — e Mestre può solo migliorare, ma per farlo servirebbe un sindaco non filosofo, un sindaco creativo, diciamo pure qualcuno che non sia veneziano, potrei farlo io, ad esempio » . E il critico, se non altro, appare ferrato in materia di arte e architettura venete, ci sta en passant la villa palladiana di Piombino Dese « venduta a un americano » . « Qui dovrebbe rivolgere la sua attenzione la Biennale Architettura, qui non si devono fare concorsi, che tanto poi vince sempre il peggiore, bensì scegliere gli architetti. Ben vengano iniziative come l'Heineken Festival che ricordano a tutti come Mestre non sia un luogo di serie B » . La chiave di volta, però, passa per l'architettura e rispunta fuori Bilbao: « Si deve chiamare Frank O.

Gehry che ha cambiato il volto di una città fatta da quattro case — commenta Sgarbi — , Mestre, invece, ha la fortuna di essere a Venezia e nel bel mezzo di un crocevia di cultura straordinario. Del resto, se hanno fatto un museo a Rovereto, perché non farlo qui, ci sono molti più vantaggi » .

I suggerimenti e i giudizi del vulcanico ospite di don Fausto Bonini si sprecano, si suggerisce a Galan di spostare le sedi operative regionali in terraferma e si condanna Achille Bonito Oliva per non aver scelto fra Pinault e Guggenheim nella partita di Punta della Dogana. Quanto a Terruzzi, poi, secondo Sgarbi l'ipotesi di una seconda chance in laguna è infondata. « Terruzzi presenterà la sua collezione nel corso dell'estate a Milano e sempre a Milano avrà la sua sede definitiva, s'è troppo scottato in laguna » .

Sgarbi, infine, non si capacita della defezione dell'amico Sandro Parenzo all'assessorato alla Cultura « E' un ruolo chiave in una città come questa — conclude Sgarbi — tant'è che all'indomani, Franco De Benedetti mi chiese una raccomandazione presso Cacciari per prendere il posto di Parenzo » . **Martina Zambon**